

Concordato flop

Poche adesioni, il governo si prepara a cambiare le norme sul patto biennale tra fisco e contribuenti. Si va verso una flat tax tra il 10 e il 15% sugli aumenti di reddito

Gli autonomi ritengono i paletti fissati dall'esecutivo troppo stringenti

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il governo dovrà rimettere mano al concordato preventivo biennale: lo strumento su cui il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo basa tutta la politica sulla lotta all'evasione. I tecnici del Mef hanno capito che, pur essendo già molto larghe le maglie del patto fiscale con i contribuenti, il concordato rischia di essere un flop. E così il centrodestra studia un nuovo regalo per i furbetti restii a pagare tutte le imposte.

Le Partite Iva, e i loro commercialisti, giudicano troppo penalizzanti i paletti inseriti nel decreto sul concordato, e sono proprio gli autonomi che evadono di più a non aver interesse a entrare nell'alveo della legalità, perché per loro vorrebbe dire tirare fuori troppi soldi. Perciò la maggioranza pone come condizione una sorta di flat tax tra il 10 e il 15% sul reddito incrementale che l'Agenzia delle entrate intende chiedere al contribuente attraverso il concordato.

Prima di affrontare nel meri-

to le modifiche che sta valutando il governo su consiglio dei commercialisti, è opportuno fare un passo indietro e ricordare com'è stato costruito il decreto legislativo sul concordato, che rientra nell'ambito della delega fiscale. Con il concordato, l'esecutivo offre un accordo di due anni alle Partite Iva soggette agli Isa - gli indici di affidabilità fiscale - e un anno agli autonomi con reddito inferiore a 85 mila euro che beneficiano della flat tax. Funziona così: l'amministrazione assegna un livello di reddito più alto rispetto a quello dichiarato nell'ultimo anno dal contribuente, perché sa che quel soggetto evade, così da far emergere il nero. Il cittadino, se accetta, si mette in regola, al riparo dai controlli per un biennio assicurandosi il congelamento delle imposte qualora il suo reddito crescesse. L'obiettivo dell'Agenzia delle entrate è far acquisire a questi contribuenti a un voto pari a 10 nel giro di due anni. Infatti, chi ha una pagella Isa inferiore all'8 è considerato inaffidabile e quindi un soggetto che omette dei ricavi. Per aderire al concordato c'è tempo fino al 31 ottobre, e per il primo anno il decreto stabilisce uno sconto del 50% del dovuto. Evidentemente, più il voto Isa della Partita Iva è basso,

più dovrà pagare. Per fare un esempio, se un autonomo evade centomila euro non avrà convenienza a pagare una maggiorazione visto che finora non è mai stato "pizzicato", e inoltre può contare sul fatto che il governo ha deciso di accantonare uno strumento come il redditometro. Salvatore Regalbutto del Consiglio nazionale dei commercialisti, audito ieri in commissione Finanze al Senato, spiega che una tassazione piatta modulata in base al punteggio dei soggetti Isa che aderiscono al concordato «potrebbe essere il grimaldello per renderlo più attrattivo e per incentivare l'adesione. Portare tutti i contribuenti a un voto pari a 10 riduce la platea degli interessati perché chi ha un voto inferiore al 6 difficilmente è invogliato ad accettare l'offerta del fisco».

La proposta dei commercialisti prevede una flat tax al 10% sulla differenza di reddito che emerge tra quello dichiarato dal contribuente e quello determinato dall'Agenzia per chi ha una pagella Isa dall'8 in su, e quindi gode già di un ottimo livello di affidabilità fiscale. La flat tax sale al 12% per un voto tra il 6 e l'8 e al 15% per chi sta sotto il 6 e perciò è considerato inaffidabile. La tassa piatta varrebbe per entrambi gli anni e anche in sede di rin-



novo del concordato.

L'invito dei commercialisti è stato recepito dalla maggioranza nel parere della commissione Finanze: «È un'idea di buon senso che rende il concordato più appetibile», dice Massimo Garavaglia della Lega. Nel parere trova spazio anche un riferimento per superare il redditometro, che non deve essere di massa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85 mila
Il reddito annuo sotto il quale con il concordato si offre un accordo biennale alle Partite Iva

50%
Lo sconto sul dovuto al Fisco proposto nel primo anno di adesione al concordato

SALVATORE REGALBUTO
TESORIERE
CONSIGLIO COMMERCIALISTI



La tassa piatta è il grimaldello per incentivare l'adesione per chi deve pagare tanto

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo Dovrà rimettere mano al concordato per aumentare gli incassi per lo Stato in vista anche della prossima manovra di Bilancio



ANSA/ALESSANDRO DI MEO